

ALBERTO M. DE AGOSTINI

RIO NEGRO, LA TERRA PROMESSA ARGENTINA

Estratto da *L'Universo*

Rivista dell'Istituto Geografico Militare

Anno XXXIV - N. 4 - Luglio-Agosto 1954





RIO NEGRO, LA TERRA PROMESSA ARGENTINA

ALBERTO M. DE AGOSTINI S. D. B.

ALTO VALLE.

Alla testata boreale dei Territori Nazionali Argentini della Patagonia ⁽¹⁾, delimitato a levante dall'oceano Atlantico e, a ponente, dalla Cordigliera delle Ande, si estende il Territorio del Rio Negro, solcato da ovest ad est, per una lunghezza di 1.200 chilometri dal fiume omonimo e dal suo principale affluente Limay, il quale nasce dal grande e pittoresco lago Nahuel-Huapi ⁽²⁾.

Situato fra i 37°35' e 42° di latitudine sud e 52°50' e 72°15' di longitudine ovest, gode di un clima temperato, sano e fortificante, quantunque, per la natura del suolo e la sua configurazione orografica, vi siano notevoli differenze fra le distinte zone del vasto territorio.

Ha una superficie di 202.590 Km² e una popolazione di 161.616 abitanti in continuo aumento per incremento naturale e per i nuovi contingenti di coloni che vi giungono, a misura che progrediscono le opere di bonifica e di irrigazione.

La zona più fertile e popolata, che ha tanta rinomanza per la sua pregiata e abbondante produzione di frutta, è la parte superiore della valle (Alto Valle), percorsa dal Rio Negro, dove le opere di irrigazione hanno raggiunto già notevole sviluppo.

Sul lusinghiero avvenire di questo Territorio si pronunziano eminenti personalità fra cui merita menzione il giudizio espresso dal Generale Lord Boyd-Orr Presidente della Missione nordamericana di studi economici, il quale, dopo aver realizzato studi sul luogo, disse che: « Quando le opere idroelettriche e la canalizzazione delle fonti d'acqua abbiano raggiunto gli 800.000 ettari di terreno in più d' irrigazione questo Territorio potrà dar vita a più di dieci milioni di abitanti ».

(1) La parola « Patagonia » deriva da Patagoni, nome applicato da Magellano nel 1520 agli indigeni che incontrò nel porto San Giuliano, come lo riferisce Pigafetta nella relazione del viaggio. Con questa denominazione puramente geografica, formatasi progressivamente per tradizione cartografica, si vuole designare quell'estrema lingua di terra del continente sud-americano che si incunea fra l'Atlantico e il Pacifico, a sud del rio Colorado, fino allo Stretto di Magellano.

Da quando fu promulgata la legge del 18 ottobre 1884 in cui questa porzione australe dell'Argentina fu divisa in Governatorati e nel 1949 in Territori, il nome « Patagonia » rimase soltanto come testimonianza d'una tradizione storica.

(2) Vedi cartina fuori testo in fondo al fascicolo.

La principale sorgente di ricchezza dell'intero Territorio attualmente è quella dell'allevamento del bestiame ovino, che conta tre milioni e mezzo di capi con una produzione di undici milioni di chilogrammi di lana.

Abbondano pure nel Rio Negro i minerali, i quali, però, sono ancora in gran parte da sfruttare. Vi sono importanti e ricchi giacimenti di ferro nella Sierra Grande, presso S. Antonio, da pochi anni scoperti, petrolio nella zona di Nirihuau, carbone in Norquingo e Pico Quemado, piombo e rame in Norquingo, argento in Valcheta, nitrato di sodio in Gualicho, caolino in Pilcaniyeu, alabastro in Cinco Saltos. Alcune zone, ricche di metalli come la Sierra Sumuncura, rimangono tuttavia da esplorare.

Le straordinarie bellezze naturali che offrono le montagne, i ghiacciai, i laghi e le foreste vergini della zona cordigliera (Parco Nahuel-Huapi) costituiscono pure una fonte abbondante di ricchezza, favorendo il turismo che ha già acquistato uno sviluppo impen-sato e meritato una fama internazionale.

ITALIANI IN VILLA REGINA.

Il traffico che si svolge nella valle del Rio Negro, da Choele Choel a Neuquén, ultimo importante centro agricolo e commerciale della valle, è alimentato poderosamente dalla linea ferroviaria Bahia Blanca - Zapala e dalla carreggiabile in corso di pavimentazione — Ruta Nacional 22 — che corrono entrambe lungo il corso del fiume.

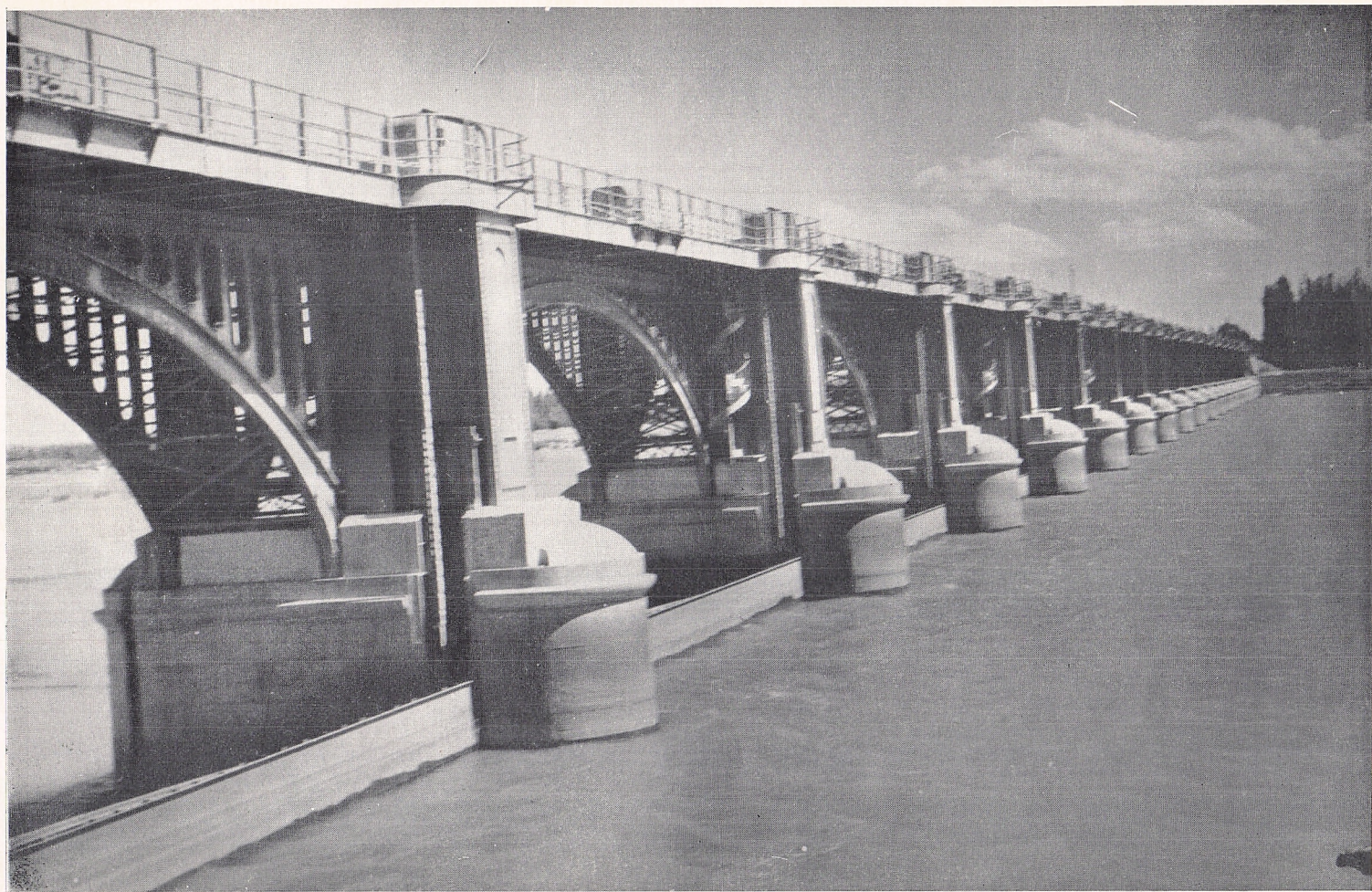
A misura che si penetra nell'interno della valle, la vita si fa più intensa e le coltivazioni più rigogliose, mentre le popolazioni si affittiscono e raggiungono il loro maggior sviluppo quando si entra nell'Alto Valle, come viene denominato quel tratto della valle del Rio Negro che da Chichinales si estende fino a Cipolletti, presso la confluenza del Rio Negro con il Rio Neuquén. È una fascia di terra di ampiezza variabile fra i tre e gli otto chilometri, di una lunghezza di 120 chilometri con una superficie totale di 76.500 ettari, di cui 56.000 ricevono di già il beneficio dell'irrigazione. Questa terra, deserta ed arida fino alla conquista compiuta dal generale Roca nel 1879, soggetta a grandi inondazioni, è diventata un verziere, centro di lavoro e di ricchezza grazie al Rio Neuquén che riparte il suo tesoro di acque in una rete di canali di 103 chilometri.

All'entrata dell'Alto Valle sorge Villa Regina, una delle più fiorenti cittadine della zona. Il suo nome ricorda la Signora Regina Pacini, sposa dell'ex Presidente Argentino don Marcelo T. Alvear, sotto il cui periodo presidenziale, il 7 novembre 1924, si firmò il decreto in cui si assegnava alla Compagnia Italo Argentina di Colonizzazione (C.I.A.C.) 8.500 ettari di terreno, dove sorge l'attuale colonia.

Dopo un periodo di vent'anni in cui i coloni non poterono ottenere i titoli di proprietà rimasti per lungo tempo ipotecati per un complesso di dolorose vicende, errori ed incomprensioni, la colonia andò crescendo per l'arrivo di nuovi emigrati italiani, avviandosi verso un florido sviluppo economico.

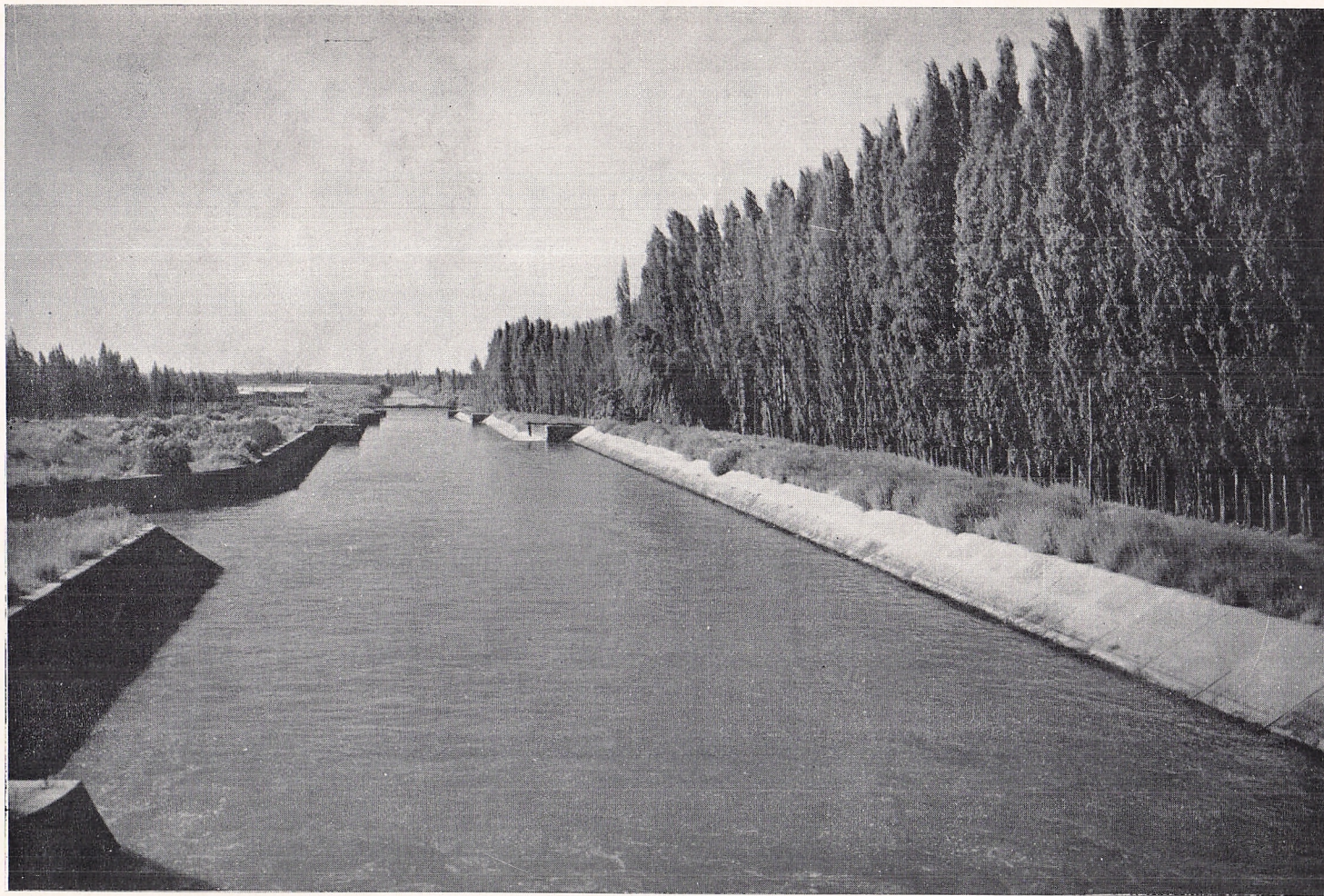
Villa Regina conta oggidì 9.000 abitanti, di cui 4.200 nella città e altri 4.800 sparsi nelle 500 *chacras* o poderi situati nei dintorni. La colonia è quasi esclusivamente costituita da italiani, quantunque vi sia un numero esiguo di jugoslavi, spagnoli e polacchi.

Tracciata su di un piano geometricamente regolare, con vie ampie, viali eleganti e caseggiati moderni, questa cittadina, che conta appena trent'anni di vita, ha un aspetto che attrae, pieno di vita e pulsante di un'attività che sorprende.



La diga sul fiume Neuquén ideata e tracciata dall'ingegnere italiano Cesare Cipolletti.

(Foto A. M. De Agostini)



Il canale principale d'irrigazione che esce dal fiume Neuquén scorre placido ed apportatore di fecondità, fra una vegetazione rigogliosa.

(Foto A. M. De Agostini)

Ferve instancabile il lavoro nelle varie industrie, nei negozi, fabbriche, magazzini e soprattutto in quei capannoni (*galpones*) di classifica e imballo della frutta, allorchè, nella stagione estiva della raccolta, si allestiscono migliaia e migliaia di casse destinate all'esportazione. In Villa Regina è sorto il primo impianto industriale per la conserva di pomodoro, che oggi si produce anche in pastiglie per mezzo della disidratazione (*tomacò*), con una produzione annua di centinaia di tonnellate; vi è sorta pure la prima fabbrica di marmellate e la prima e più importante cooperativa vitivinicola della regione. Grande rinomanza hanno acquistato i vini dello stabilimento vinicolo del friulano Giacomo Picotti che dopo non poche fatiche riuscì a coronare con esito lusinghiero i suoi sforzi di coltivatore e di industriale.

Un'altra caratteristica di Villa Regina è quella della produzione su grande scala di essenze aromatiche e medicinali dovuta al valente agronomo italiano Guido Cariatore. Primeggia fra queste coltivazioni quella della lavanda che abbraccia una superficie di venticinque ettari.

L'opera costruttiva dei coloni italiani in Villa Regina si distingue non soltanto per gli splendidi risultati ottenuti nella produzione agricola, ma altresì per l'incremento e lo sviluppo di opere di assistenza sociale, culturali, sportive altamente benefiche e meritorie. Il monumentale edificio del Circolo Italiano, di recente costruzione, con un grande salone moderno ad uso teatro e cinema con annesse sale di riunione e di lettura è una chiara testimonianza dello spirito progressista e patriottico che anima gli italiani di Villa Regina.

Fra le persone che più contribuirono al benessere economico della collettività italiana è degno di menzione il nome di Emilio Bignami, un sagace e attivo romagnolo che fin dal 1924 ha lavorato indefessamente, con spirito altruistico e patriottico per il benessere economico e sociale della collettività italiana. Dalla sua intraprendenza sorsero numerose e benefiche iniziative, ultima delle quali la Società Bignami Berola e C. destinata al miglioramento e alla difesa della produzione frutticola della colonia.

Gli italiani di Villa Regina hanno compiuto in breve tempo un'opera grandiosa e duratura, frutto di quella inesauribile e intelligente operosità che distingue la razza italiana.

PADRE ALESSANDRO STEFENELLI.

Da Villa Regina in avanti, le coltivazioni si susseguono ininterrotte e rigogliose, suddivise in appezzamenti (*chacras*), per lo più di 10-15 ettari, dove si effettua una produzione mista di vigneti, frutteti, cereali ed erba medica.

Anche il traffico comincia a farsi più intenso e più fitti i caseggiati e le borgate. Una di queste, a 40 chilometri da Villa Regina, porta il nome di Alessandro Stefenelli, in onore di un eroico missionario salesiano, il Padre Alessandro Stefenelli, che lasciò in queste terre un incancellabile ricordo per le opere di bene da lui compiute fra i primi coloni bisognosi e specialmente per essere stato uno dei più benemeriti promotori e fattori del progresso agricolo dell'Alto Rio Negro.

Lavoratore instancabile, di vasta cultura, seppe unire mirabilmente il suo apostolato di sacerdote con quello di costruttore, agronomo, maestro, meccanico, falegname, medico, a seconda che le circostanze lo richiedessero.

Nato a Fondo (Trento, Val di Non) il 15 dicembre 1864, fece i suoi studi a Torino mentre ancora viveva S. Giovanni Bosco, approfondendosi nelle scienze preferite: matematica, fisica e chimica. Quando fu eletto Vicario Apostolico della Patagonia settentrionale Mons. Cagliero, l'illustre Padre Densa dei Barnabiti di Moncalieri, insigne fisico e astronomo, pregò Don Bosco e Mons. Cagliero che fondassero in quelle remote regioni una rete di osservatori meteorologici: la Società Meteorologica Italiana, di cui egli era Presidente, avrebbe fornito gli strumenti. Il chierico Stefenelli fu scelto da Don Bosco per questa iniziativa e per qualche tempo fu alla scuola del mentovato Padre per apprendere il maneggio degli strumenti.

Il 1° febbraio 1885 partiva per l'Argentina e l'8 giugno giungeva a Patagones dove installò l'osservatorio e fece importanti studi climatologici della regione. Ordinato sacerdote nel 1889, fu mandato da Mons. Cagliero a fondare la missione di Fortin Roca (attuale Stefenelli) dove diede principio alla sua opera, rivelandosi ben presto quale era, uomo delle grandi iniziative. Con chiara visione del brillante avvenire che attendeva queste terre e animato dal desiderio di venire in aiuto a tanti bisognosi ed orfani, ottenne dal Governo argentino 200 ettari di terreno per fondare una scuola di agricoltura pratica.

Per poter irrigare il terreno, trasse egli stesso da Patagones un motore locomobile di 14 HP con una bomba centrifuga di 10 pollici di diametro, il primo che giungesse nell'Alto Valle. Per il trasporto di questo motore che pesava 6.000 chilogrammi, si valse di un carro trainato da tre paia di buoi che si davano il turno fra 18 animali in un penoso viaggio di 620 km che durò 27 giorni, reso difficile dalla mancanza di strade e scarsità di pascolo.

Con questo motore poté pompare 300.000 litri d'acqua all'ora, quantità sufficiente per irrigare una discreta estensione di terreno ed ottenere un sicuro raccolto. Fu questa la prima esperienza, in piccola scala, di coltivazione agricola razionale di alberi da frutta, vigneti e cereali che si effettuò nell'Alto Valle del Rio Negro.

La costruzione d'una nuova presa d'acqua, da lui tracciata e derivata dal fiume Rio Negro, opera stimata impossibile a costruire dagli ingegneri inviati da Buenos Aires senza opere d'arte costosissime, in considerazione della forte oscillazione del fiume fra la magra e la piena, attrasse l'attenzione e l'interessamento del Presidente della Repubblica, Generale Roca, il quale la sostenne elargendo la somma di 27.000 pesos e promettendo al Padre Stefenelli che se fosse riuscito a mantenere senza interruzione l'acqua nel canale per 14 mesi avrebbe fatto venire dall'Europa un ingegnere specializzato per studiare e costruire il canale definitivo per tutta la colonia.

Il canale venne eseguito e l'acqua corse ininterrotta per 14 mesi. Al ricevere la lieta notizia, il Presidente Roca manifestava telegraficamente al Padre Stefenelli la sua grande soddisfazione aggiungendo che il Governo inviava nello stesso tempo ordine al Ministro Argentino in Roma perchè prendesse contatto con uno dei migliori ingegneri specializzati in idraulica e lo mandasse a Buenos Aires.

Nel dicembre 1898 giungeva alla capitale argentina l'illustre ingegnere Cesare Cipolletti, abruzzese, realizzatore di colossali opere idrauliche nell'Egitto. Con decreto nazionale in data 31 dicembre di quell'anno gli veniva affidato l'incarico, previa una ispezione personale, di redigere una memoria preliminare sopra il migliore e più conveniente sfruttamento delle acque dei fiumi Limay, Neuquén, Negro e Colorado per applicarla alla irrigazione dei territori nei quali scorrono detti fiumi.

Desiderando l'Ing. Cipolletti fare una visita al Rio Negro prima di accingersi ad

organizzare la commissione per il menzionato studio, il Ministro dei lavori pubblici Civit lo mandò dal Padre Stefenelli con una lettera di accompagnamento nella quale lo pregava di fornirgli i dati di cui abbisognasse e di accompagnarlo nelle escursioni che credesse necessarie.

Durante 4 giorni fu ospite del Padre Stefenelli in Roca, visitò con grande soddisfazione le installazioni di irrigazione meccanica che funzionavano regolarmente, la presa d'acqua del canale che pure trovò molto ben collocata, rimanendo entusiasmato del sistema usato nella costruzione della diga mobile sul fiume.

Nel 1899, una spaventosa inondazione del fiume distrusse in breve tempo tutta l'opera di Padre Stefenelli chiesa, collegio, scuola agricola, ma egli non si scoraggiò e, ritornato, ricostruì gli edifici deteriorati e continuò il lavoro nella sua scuola agricola e nel collegio San Michele che ancora oggi esiste, ampliato e migliorato.

Ritornato in Italia nel 1914, seguì nella direzione tecnico-agricola della scuola agricola nel Mandrione in Roma e poi si ritirò nel Collegio salesiano di Rovereto, dove terminava i suoi giorni il 16 agosto 1952, all'età di 88 anni.

ROCA E CIPOLLETTI EMPORIO DI RICCHEZZA DELL'ALTO VALLE.

Dopo la disastrosa inondazione del 1899, la popolazione di Fortin Roca si trasferì in un luogo più elevato e di maggior sicurezza a quattro chilometri dalla primitiva sede, dove crebbe e prosperò rapidamente.

General Roca (15.000 abitanti) è oggi la città più importante del Rio Negro perchè situata nel centro dell'Alto Valle, dove convergono per un gran raggio le attività ed i prodotti delle zone circostanti e dove sono forzatamente obbligate a radicarsi la totalità delle amministrazioni governative.

Allen e Ing. Cipolletti, che seguono ad occidente di Roca, sono le ultime città di importanza dell'Alto Valle, beneficate dall'irrigazione. Ing. Cipolletti a tre chilometri dalla confluenza dei fiumi Limay e Neuquén è un importante centro di produzione che con i suoi tredicimila abitanti, fra popolazione urbana e rurale, sempre crescenti, si avvia con rapidità ad un sicuro avvenire di prosperità e ricchezza.

È fra le città meglio tracciate della zona, con vie ampie e asfaltate, belle piazze e giardini. Il suo commercio è attivo, e numerose e in continuo aumento sono le industrie, a cui danno la loro produzione fiorenti colonie situate nei dintorni.

Il nome che porta è un giusto tributo di riconoscenza all'eminente ingegnere italiano Cesare Cipolletti, il quale nel 1899, come già detto, per incarico del Presidente Roca, dopo essersi occupato dei problemi di irrigazione di Mendoza, San Juan e Tucuman, tracciò la diga Neuquén ed effettuò altri progetti di sfruttamento dei principali fiumi della Patagonia.

La costruzione della diga, peraltro, non poté essere realizzata che dieci anni dopo, nel 1910 quando, per la morte dell'ingegnere Cipolletti, avvenuta mentre si trovava in viaggio per l'Argentina, richiamatovi da questa nazione, l'impresa veniva affidata all'ingegnere Decio Severini, italiano, suo immediato collaboratore, che la conduceva a termine con la collaborazione di ingegneri argentini.

La diga è situata a trenta chilometri da Cipolletti, nella valle inferiore del Neuquén. Essa rappresenta un'opera gigantesca che consta di 17 saracinesche di 20 metri di luce,

separate da 16 pilastri di cemento armato che attraversano il fiume da sponda a sponda per una larghezza di 420 metri. Ogni saracinesca pesa all'incirca 33 tonnellate ed è contropesata per modo che un sol uomo può muoverla per mezzo d'un sistema elettrico. Nel lato sinistro della diga scorre la presa d'acqua del grande canale, denominato canale principale, che porta in sul principio una capacità di 100 metri cubici d'acqua per secondo ed ha una larghezza di 45 metri per due di profondità. Diminuisce quindi gradatamente di volume a misura che si suddivide in canali secondari, e termina in Chichinales a 134 chilometri dalla sua origine.

Sul margine sinistro del Neuquén, a cento metri a monte della diga, trovasi la grande entrata del canale di deviazione al lago Pellegrini, che nelle grandi piene trova ivi lo scarico delle sue acque, salvando così dalle inondazioni tutta la valle. Questo lago, che prima costituiva la conca Vidal, ha una superficie approssimativa di 200 km² ed una capacità da 7 a 8 mila milioni di metri cubi di acque.

I canali d'irrigazione nella valle non hanno soltanto fertilizzato regioni incolte, ma hanno offerto altresì la possibilità di approfittare del dislivello delle acque per creare impianti di numerose centrali idroelettriche lungo il corso dell'Alto Valle, da Cipolletti fino a Chichinales.

Attualmente sono in corso di esecuzione quattro centrali elettriche: Ingegnere Cesare Cipolletti con una caduta d'acqua di 13 metri e una potenza di 5.600 kw; Hilarión Furque sopra il canale principale nel chilometro 53 di fronte al Allen con una caduta d'acqua di 6 metri e una potenza di 800 kw; General Roca con una caduta d'acqua di 7 metri e una potenza di 1.200 kw; Ing. Julian Romaro con una caduta d'acqua di 13,6 metri e una potenza di 5.600 kw.

È ovvio il supporre che lo sfruttamento di questi corsi d'acqua andrà crescendo con il trascorrere degli anni. Il Rio Negro che nell'Alto Valle ha una portata media d'acqua di quasi 1.000 m³ per secondo (1), regolato da dighe di sbarramento, potrebbe produrre, secondo il calcolo dei tecnici, una forza motrice da 3 a 4.000.000 di HP, sufficiente all'impianto di numerose industrie e a provvedere a tutte le altre necessità di questa zona fino a Bahia Blanca.

Indice di questo sforzo progressista, è il piano quinquennale 1953-1957 del Governo argentino il quale ha destinato per le opere idrauliche la somma di ottocento milioni di pesos per irrigare 175.000 ettari nella valle del Rio Negro.

L'alto rendimento del suolo, reso più efficiente e lucrativo dagli impianti idroelettrici, è motivo fra i più lusinghieri per attirare in queste terre nuovi contingenti d'uomini e di capitali onde possano essere create importanti industrie a misura che si vada realizzando l'opera di irrigazione e di bonifica delle grandi estensioni di terra ancora incolte.

FLORIDO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA FRUTTICOLA, VITICOLA E AGRICOLA DELL'ALTO VALLE.

La produzione frutticola del Rio Negro non soltanto è riuscita a soddisfare i bisogni del paese, ma ha conquistato anche i più esigenti mercati stranieri. La produzione delle mele e delle pere, nel 1951, oltrepassò le 200.000 tonnellate, delle quali 100.000 vennero

(1) Nella piena del 1889 si calcola che oltrepassò i 10.000 m³/sec.

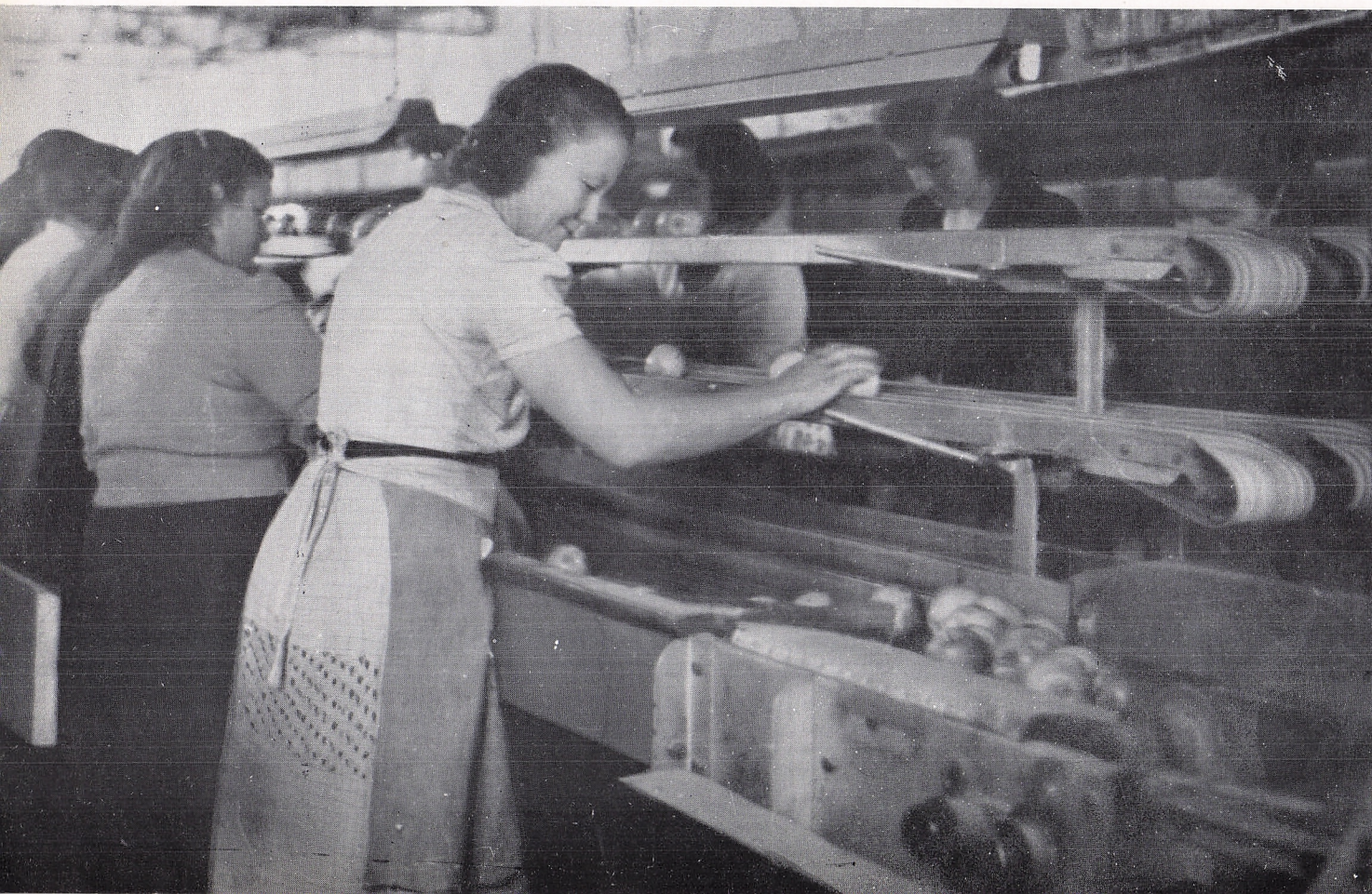


Famiglie italiane
nel Rio Negro. -
Vendemmiatrici.

(Foto A. M. De Agostini)

Famiglie italiane
nel Rio Negro. -
Raccolta delle mele
(Foto A. M. De Agostini)





Le mele vengono selezionate da operaie specializzate ed avviate all'imballo a mezzo di nastri trasportatori meccanici.

(Foto A. M. De Agostini)

Una diligente selezione dei pomodori garantisce la qualità del prodotto.

Foto A. M. De Agostini





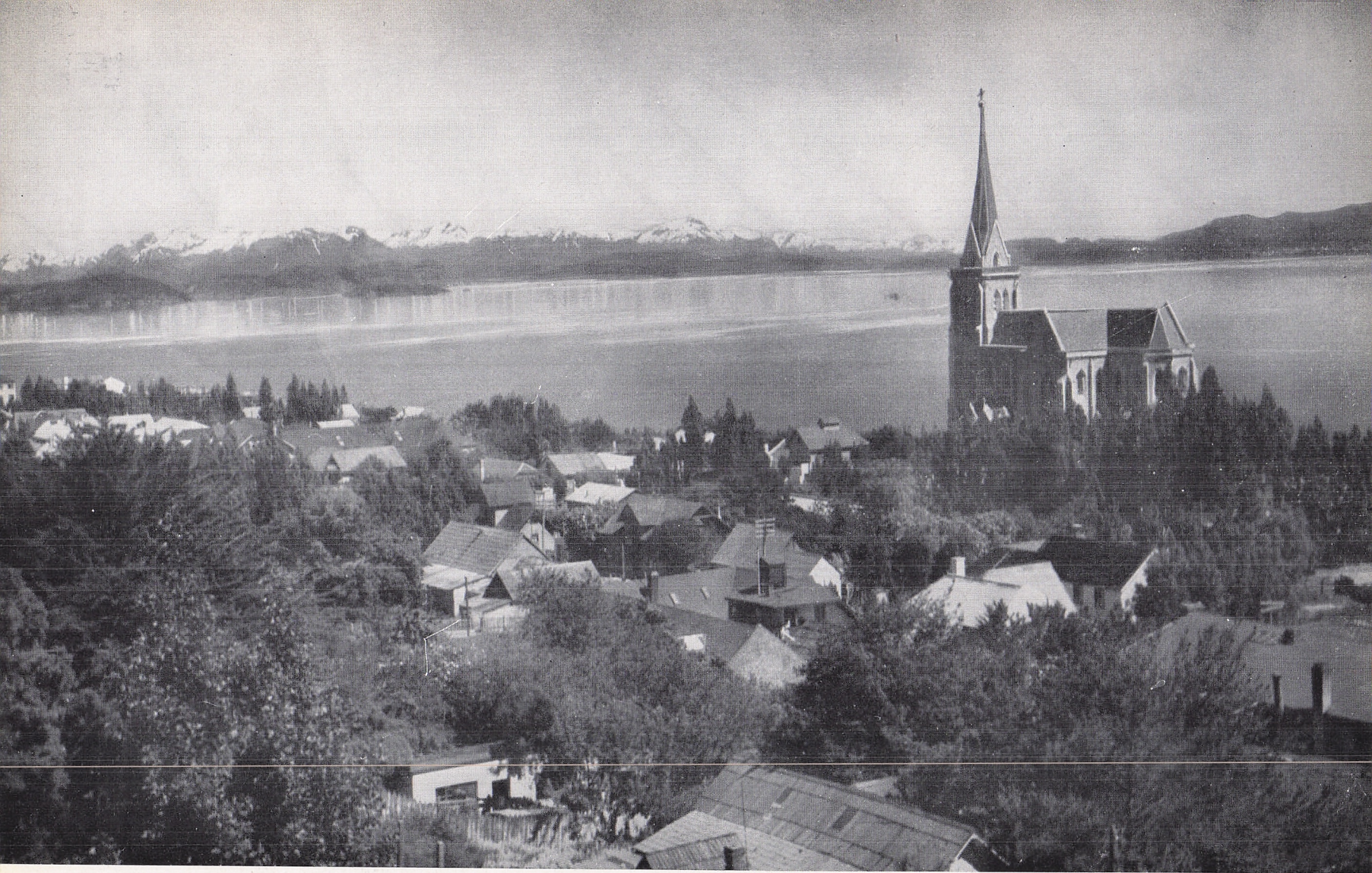
Un punto di vista sulla Valle Incantata.

(Foto A. M. De Agostini)



Una « Torre » nella Valle Incantata.

(Foto A. M. De Agostini)



Il lago Nahuel-Huapi dall'abitato di San Carlos de Bariloche.

(Foto A. M. De Agostini)



La foresta nella zona del parco di Nahuel-Huapi.

(Foto A. M. De Agostini)

esportate. Fra tante varietà di mele e pere, si scelse un gruppo ridotto di specie che soddisfacevano alle esigenze dei mercati e dei consumatori per il miglior colore, aspetto gradevole e il gusto. Sono queste le mele Red Delicious, Rome Beauty, Granny Smith e le pere Williams Bon Chretien, Winter Bartlett, Passe Crassane e poche altre specie.

Segue per importanza la coltivazione della vite. I vini del Rio Negro non sono di alto grado alcolico, ma eccellono nettamente sugli altri dell'Argentina come vini fini e di alta qualità che si avvicinano ai rinomati vini di Burdeos, Borgogna e Champagne. Sono pure apprezzate alcune varietà di vini italiani come Malvasia, Barbera, Freisa, Raboso, ecc.

La coltivazione del pomodoro ha avuto un grande sviluppo ed ha dato ottimo rendimento, anche perchè non richiede terre speciali. Un ettaro di terra vergine, recentemente dissodata, ha dato un rendimento di 60.000 chilogrammi di pomidori. Nel 1951 si ebbe un raccolto di 26.000 tonnellate di pomodoro.

Proficua è la coltura delle patate, degli ortaggi, dell'erba medica e ultimamente del luppolo che ha trovato nella valle condizioni molto favorevoli di clima e di suolo. L'attuale produzione di luppolo provvede circa al 10 % del consumo per l'industria nazionale della birra, che è di 600.000 chilogrammi; ma allorchè si potranno coltivare cinquecento ettari di terreno verrà raggiunto il fabbisogno nazionale e sarà possibile anche oltrepassarlo per destinarlo alla esportazione.

Trattandosi di terre vergini, per evitare ai coloni errori di inesperienza nell'affrettato sfruttamento, il Governo argentino, con saggia previdenza, mantiene in attività le due stazioni agricole sperimentali di Coronel J. Gomez e di Cinco Saltos. Sono modernamente attrezzate con personale tecnico incaricato di assistere i produttori, fornendo loro norme di agrotecnica per evitare danni e migliorare la produzione, basate su riconoscimenti geoidrologici e agroecologici che determinano scientificamente l'adattamento geografico delle coltivazioni esistenti e la possibilità di introdurne delle nuove.

Le condizioni economiche della produzione frutticola si sono mantenute in continuo progresso, grazie alla selezione e crescita delle migliori specie di alberi fruttiferi, all'applicazione di appropriate sostanze fertilizzanti, all'utilizzazione razionale delle acque e alla lotta contro le malattie parassitarie delle piante e contro gli insetti dannosi.

Alla monocoltura cerealistica estensiva è subentrata un'agricoltura a rotazione, intensiva, razionale, meccanizzata e di alto rendimento.

Il progresso tecnico raggiunto nelle coltivazioni frutticole corre alla pari con quello commerciale e industriale. Nel periodo della raccolta, che va dalla metà di gennaio alla metà di aprile, si svolge nei grandi capannoni (*galpones*) la classificazione meccanica per peso e misura delle pere e delle mele, l'imballaggio e l'elaborazione delle conserve con rapidità sorprendente per mezzo di macchine speciali costruite nello stesso Rio Negro.

Si può immaginare l'ingente lavoro che rappresenta ogni anno la manipolazione da dieci ad undici milioni di casse-standard di pere e mele di 20-22 chilogrammi ognuna, come si ottennero nel 1951, nei 150 magazzini d'imballo (*plantas de empaque*) sparsi nell'Alto Valle, per la cui fornitura di casse lavorano ben trenta segherie.

La conserva della frutta in forma di marmellate, pickles, doppio e triplo concentrato di pomodoro, è una parte importante dell'industrializzazione della frutta che si elabora in milioni di tonnellate annue in fabbriche attrezzate con macchine moderne, di cui alcune di fabbricazione rionegrese.

Altra forma di industrializzazione della frutta è quella del sidro che ha raggiunto una produzione notevole in alcune fabbriche, come nella Cooperativa Sidrera « La Delicia » in Cipolletti che ha una capacità di produzione giornaliera di 20.000 bottiglie e produce annualmente un milione e mezzo di litri di sidro.

Al servizio dei frutticoltori, in ogni città, funzionano i frigoriferi per la conservazione delle casse di frutta che rimangono ivi depositate fino a quando vengono sul mercato. Il più vasto di questi stabilimenti è il « Frigorifico Cipolletti S. R. L. » con una capacità di magazzino di 325.000 casse.

Mentre le vie della città sono animate dai camion che giungono dai campi carichi di frutta e nei magazzini di classificazione le superbe mele Red Delicious, fra ruote ed ingranaggi, incominciano il loro viaggio verso regioni ignote sopra i nastri trasportatori delle macchine che le pesano e classificano, consegnandole a mani agili da cui sono avvolte in carta e incassate, più lontano, nelle *chacras* solitarie, ombreggiate da lunghi filari di frutteti o da viti opime, sane giovinezze sono intente anch'esse al lavoro paziente della raccolta e nella cura dei campi.

È lieta e salutare la vita in questi poderi pieni di verde e di sole dove una famiglia può vivere tranquillamente e con agio, lontana dal turbinio della città.

Da Cinco Saltos a Cipolletti, da General Roca a Villa Regina ho visitato molte di queste *chacras* dove vivono numerose famiglie di italiani, in maggioranza marchigiani, friulani e piemontesi, alcune delle quali sono qui giunte fin dal 1910. I vecchi ricordano quei tempi lontani e narrano le vicende ed i travagli della loro vita allorchè quelle terre, ancora deserte e incolte, venivano poco a poco dissodate dallo sforzo paziente dell'uomo.

Autentici ed ignorati pionieri, questi primitivi coloni, con tenacia e spirito di sacrificio, hanno creato ricchezza che sembrava impossibile ottenere in sì breve tempo ed ora, al volgere della loro vita, allietati da una bella corona di figli e di nipoti, godono in pace e serenità il frutto di questi ubertosi campi che amano intensamente perchè bagnati dal sudore della loro fronte.

ALLE PORTE DELLA CORDIGLIERA: LA VALLE INCANTATA.

Alla confluenza dei due fiumi Limay e Neuquén, nelle vicinanze di Cipolletti, termina l'Alto Valle del Rio Negro, ma il benefico influsso delle acque di irrigazione della diga Neuquén si spande ancora nella valle che fiancheggia la sponda destra del fiume dove trovasi la popolosa Neuquén, capitale del Territorio dello stesso nome, a cinque chilometri da Cipolletti.

La ferrovia del sud continua ancora verso occidente per 250 chilometri fino a Zapala da cui, secondo un progetto già tracciato anni sono, dovrebbe proseguire attraverso un passo della Cordigliera delle Ande, assai poco elevato, fino a Curacautin, nel Cile, distante 260 chilometri.

I vantaggi che offrirebbe la costruzione di questo collegamento transandino supererebbero quelli di Mendoza, non soltanto perchè esso non potrebbe venir interrotto dalla neve e dalle valanghe durante l'inverno, ma specialmente per il profitto commerciale ed economico che ne deriverebbe con il facile scambio dei prodotti fra le due nazioni e la possibilità per l'Argentina di sfruttare i suoi ricchi giacimenti minerali dell'Alto Neuquén. Aggiungasi

altresì lo sviluppo del turismo che troverebbe un campo vastissimo nei pittoreschi panorami della regione, ricca di inestimabili bellezze naturali.

Seguendo la carreggiabile (Ruta 237) che corre lungo il margine sinistro del fiume Limay per 480 chilometri, si raggiunge il lago Nahuel-Huapi, ai piedi della gran Cordigliera andina.

La mancanza d'acqua segna, nel Dipartimento « El Cuy » che si estende al sud est del fiume, una zona arida e stepposa, ma ad occidente, sulle propaggini cordigliere, cresce vigorosa la vegetazione arborea costituita da cipressi secolari, *maytenes*, salici ed altre specie, alternata a radure ricoperte da un verde tappeto di erbe smaltate di fiori.

A misura che ci inoltriamo, il paesaggio si svolge più austero e imponente, le sponde del fiume si restringono e la valle appare rinchiusa fra altissime e dirupate montagne sormontate da tufi vulcanici trasformati dalla degradazione meteorica in esili torri, in fantastici colonnati, in sfingi gigantesche, tempietti, castelli turriti dove fan nido i condor e le aquile andine.

La lingua tace, si contempla in silenzio e con una vaga sensazione di timore quelle fortezze merlate, quei solenni colonnati che si lanciano verso il cielo tra figure di austeri monaci e penitenti, come se tutta quella sontuosa città popolata di giganti, si trovasse sotto l'incantesimo d'una magica potenza.

È la « Valle Incantata », così denominata con grande proprietà, per la singolare architettura delle sue montagne, messa come alle porte della Cordigliera delle Ande per concentrare il pensiero in un mistico raccoglimento prima di penetrare nelle Ande solitarie, tempio solenne della natura vergine e selvaggia.

Al fondo della valle scorre ampio e profondo il Rio Limay con le sue acque meravigliosamente cristalline d'un bel verde-azzurro, ora in calma solenne, ora spumeggianti e vorticosi fra isolotti rocciosi.

In una stretta della valle denominata « Segunda Angostura » (secondo restringimento), a 15 chilometri più in basso del lago Nahuel-Huapi, si è progettata la costruzione d'una diga di 32 metri d'altezza sulle fondamenta, la quale verrebbe a formare un lago artificiale che sarebbe confluyente del lago Nahuel-Huapi con un canale navigabile di pochi chilometri, al livello medio di 770 metri s. m.

La creazione di questo lago produrrebbe una caduta d'acqua che alimenterebbe una centrale idroelettrica di una potenza di 104.000 kw. Il progetto, già ultimato da anni, verrà realizzato alla fine del 2° piano quinquennale.

IL PARCO NAZIONALE NAHUEL-HUAPI.

Il lago Nahuel-Huapi presenta in questa estremità orientale, la parte meno attraente della sua complessa articolazione, perchè le coste che lo circondano sono basse e spoglie di vegetazione. La sua vera bellezza si manifesta nelle profonde insenature di occidente che, a guisa di fiordi, penetrano nel cuore dell'alta Cordigliera delle Ande, dove questa sfoggia, specialmente nel versante occidentale cileno, sul lago Esmeralda, le più grandi attrattive del paesaggio.

Montagne elevate, ghiacciai, valli fertilissime ed amene, foreste secolari, laghi incantevoli mostrano panorami di somma grandiosità e bellezza; il clima temperato e sano offre un soggiorno dei più gradevoli, specialmente nella stagione estiva.

L'Argentina e il Cile, sono venute alfine a conoscere quale incommensurabile patrimonio essi possiedano in queste loro terre, rimaste per tanti secoli ignorate, e hanno rivolto i loro sforzi a valorizzarle e sfruttarle realizzando in breve tempo opere grandiose di viabilità, navigazione sui laghi, costruzioni alberghiere e agenzie di turismo.

Il Parco Argentino Nahuel-Huapi è oggidì quello più frequentato e meglio organizzato del Sud America e costituisce il principale centro di turismo nella regione andina. Abbraccia la zona cordigliera occidentale del Territorio del Rio Negro e quella australe del Territorio del Neuquén comprendendo una superficie di 785.000 ettari.

Il punto di attività e di irradiazione di questo parco è San Carlos de Bariloche, la pittoresca cittadina sulle rive australi del Nahuel Huapi e stazione terminale della ferrovia di 1.700 chilometri che la unisce a Buenos Aires.

La costa del lago Nahuel-Huapi è ricca all' infinito di incantevoli paesaggi ed è costarsa di elegantissimi chalets, ville, moderni e sontuosi alberghi fra cui primeggiano per grandiosità e splendida posizione gli hotel Llao Llao, Amancay, Tunquelen e Correntoso. In Bariloche, il più antico accreditato è l' hotel Italia del torinese Andrea Festa, assai noto per l'ottima cucina, comodità e modernità di impianti.

Più di 500 chilometri di magnifiche strade attraversano il Parco Nahuel-Huapi in tutte le direzioni e grandi imprese turistiche offrono al viaggiatore la comodità di effettuare splendide gite in automobile lungo le coste dei suoi incantevoli laghi e nello stesso lago Nahuel-Huapi su lance particolari o sulla lussuosa nave « Modesta Vittoria », fatta costruire espressamente dalla Direzione dei Parchi Nazionali Argentini per il trasporto dei turisti.

Non saprei davvero dire in qual altro centro turistico d' Europa si possa trovare un luogo che possa offrire un così variato e attraente programma di gite come in Bariloche.

In questa città esiste pure il Club Andino con edificio proprio e mille e più soci, fondato il 13 agosto 1931. Esso ha costruito numerosi rifugi sulle principali montagne della zona e svolge per mezzo dei soci grande attività, avendo effettuato parecchie prime ascensioni sui monti più elevati della Cordigliera patagonica.

Anche lo sci, perfettamente organizzato dalla « Federazione Argentina di sci e andinismo » ha preso in Bariloche uno sviluppo sempre crescente. La città possiede campi appropriati per tale sport, tra i quali il migliore è quello del Cerro Catedral dove un' impresa italiana ha costruito per incarico dei Parchi Argentini una filovia che porta gli sportivi da 800 a 1900 metri.

A sud e a nord del Nahuel-Huapi altri laghi di capricciose forme si estendono in catena ininterrotta, lungo il crinale andino, come gemme preziose incastonate nel verde delle esuberanti foreste, protette da altissime montagne coronate da nevi eterne.

Da Bariloche il viaggiatore può facilmente accedere ad essi per comode carreggiabili. Tra i più pittoreschi di questi laghi notiamo, a sud di Bariloche, il Gutierrez e il Mascardi, che bagnano i contrafforti sud-orientali dei due massicci, il Catedral e il Tronador, e più ad ovest e a sud le pittoresche conche lacustri Hess, Fonk, Guillermo e Steffen.

A continuazione di questi laghi, verso il sud, incide profondamente la Cordigliera la valle del Bolson con una cittadina dello stesso nome che è la seconda del Dipartimento di Bariloche e forma il centro di una zona atta all'agricoltura, frutticoltura e pastorizia, trovandosi solo a 350 metri sul livello del mare.



Monumento a Primo Capraro in San Carlos de Bariloche.

(Foto A. M. De Agostini)



Il monte Belvedere nella zona del lago Nahuel Huapi.

(Foto A. M. De Agostini)

Le inesauribili forze idrauliche di queste valli andine, unite alla fertilità del suolo, fanno presagire un promettente avvenire alle incipienti popolazioni appena la ferrovia stenderà le sue reti di comunicazione.

In queste pittoresche vallate sorgeranno in un lontano avvenire le grandi città industriali dove, al pari delle nostre dell'Italia settentrionale ai piedi delle Alpi, verranno manufatti i prodotti della regione con i lavatoi, la tessitura e filatura della lana ed altre industrie.

PRIMO CAPRARO.

La trasformazione che ha subito questa regione privilegiata delle Ande in sì poco tempo, segnata da un crescente progresso e sviluppo demografico, è veramente ammirevole. Devesi in gran parte all'attività di uomini audaci ed intraprendenti che seppero dar principio, senza titubanze, ad opere altamente benefiche e costruttrici.

Tra i più benemeriti primeggia il nome di Primo Capraro.

Nato a Belluno, in Italia, nel 1875, venne al Nahuel-Hupai nel 1903 attirato dal miraggio dell'oro, che lusinghiere relazioni gli avevano fatto credere abbondante. Disingannato nelle sue aspirazioni, scoprì però un'altra ricchezza nelle immense distese forestali che circondano il lago. Ottenuto dal Governo argentino vaste concessioni di terreno, costruì nei luoghi più opportuni grandi segherie per sfruttare il legname della foresta.

Esperto nell'arte edilizia, si dedicò tosto alla costruzione di case, ville, ponti, alberghi, scuole, sontuosi edifici governativi; si può dire che l'incipiente paesello di Bariloche venne costruito da lui. Devesi pure alla sua dinamica attività e capacità edilizia importanti tratti della ferrovia che giunge a Bariloche, nonchè altre numerose costruzioni compiute nella zona circostante del Rio Negro, da Esquel a Giacovacci.

Lavoratore onesto e instancabile si dedicò con felice esito alle imprese più varie. Impresario, costruttore, proprietario di aziende agropecuarie, rappresentante bancario e consolare, corrispondente di giornali, divenne anche armatore, creando la prima flotta di lancia a vapore che navigarono sulle acque del Nahuel-Huapi.

Bisogna aver conosciuto Bariloche trentasette anni or sono (1917), la prima volta ch'io la visitavo, allorchè questo paesello non era che un piccolo aggruppamento di case per conoscere la prodigiosa attività del Capraro, sempre in azione per dar nuovi impulsi al paese e migliorare la situazione de' suoi abitanti. Non vi era iniziativa benefica a cui egli non desse il suo deciso e valido appoggio.

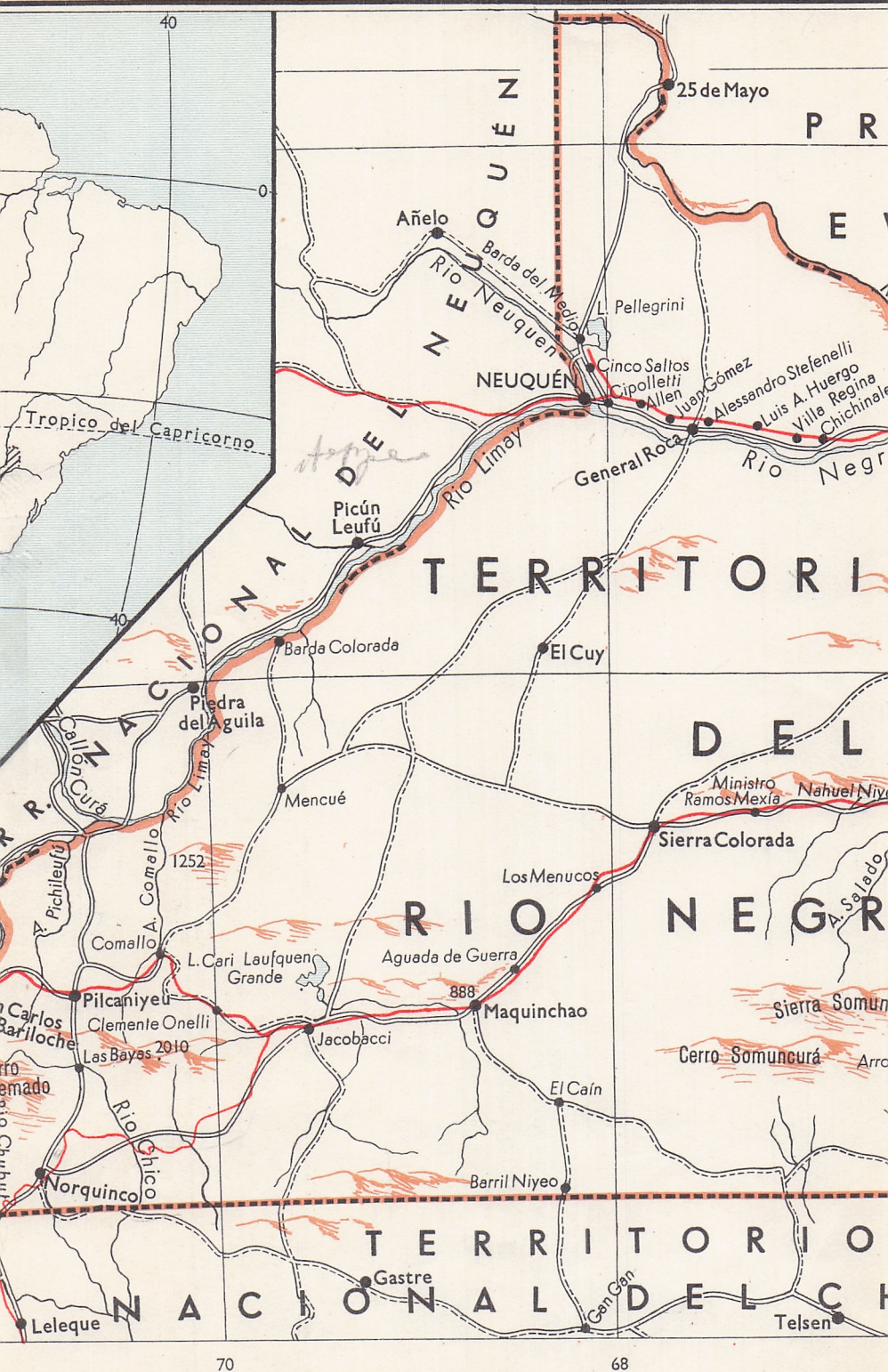
Nei viaggi che allora ho compiuto con lui sul lago e nell'interno della regione, godeva con me delle meraviglie che la natura aveva colà prodigato, e manifestava la sua sana allegria in quelle fragorose risate ch'erano una delle caratteristiche espansioni del suo animo buono e gioviale.

La fede incrollabile ch'egli aveva sul prospero avvenire di quella regione gli dava animo nell'intraprendere con giovanile entusiasmo le più audaci imprese sovrapponendosi a tutti i contrattempi e non disarmando di fronte alle più aspre difficoltà, sempre con il nobile ideale di veder progredire quella terra dove tanto aveva lavorato e che amava come una seconda patria.

Ora la sua energica figura di pioniere, incisa in un busto di bronzo eretto in segno di gratitudine ed ammirazione dalla popolazione di Bariloche e dai suoi amici dell'Argentina e del Cile, si innalza sulle rive del lago Nahuel-Huapi dove, per oltre trent'anni, ha svolto la sua opera benefica e progressista.

Egli, al pari di Francesco Pietrobelli, fondatore di Comodoro Rivadavia, e di Antonio Oneto, fondatore di Porto Deseado sulla costa patagonica, ha portato dall'Italia il suo poderoso contributo di ingegno e di opere per l'ingrandimento ed il progresso materiale e sociale della Patagonia, onorando altamente il nome italiano.

TERRITORIO DEL RIO



NEGRO



